

SOMMARIO

EMENDAMENTI AL PIANO STRUTTURALE	1
PREMESSA	5
TAVOLE	6
ELEMENTI DI CARENZA RISCONTRABILI IN TUTTE LE TAVOLE	7
EMENDAMENTO N° 1	7
EMENDAMENTO N° 2	7
B04 INVARIANTI STRUTTURALI	7
EMENDAMENTO N° 3	7
EMENDAMENTO N° 4	7
EMENDAMENTO N° 5	8
EMENDAMENTO N° 6	8
EMENDAMENTO N° 7	8
C 01 – UTOE	8
EMENDAMENTO N° 8	8
EMENDAMENTO N° 9	9
B 09 – SISTEMA FUNZIONALE ECOLOGIA	9
EMENDAMENTO N° 10	9
DISCIPLINA	10
ART 10	11
EMENDAMENTO N° 1	11
EMENDAMENTO N° 2	11
EMENDAMENTO 3	12
EMENDAMENTO 4	12
EMENDAMENTO 5	12
EMENDAMENTO 6	13
EMENDAMENTO 7	13
EMENDAMENTO 8	14
EMENDAMENTO 9	14
EMENDAMENTO N° 10	14
ARTICOLO 14 LA TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI, DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE E DEI CORSI D'ACQUA	14
EMENDAMENTO 11	15
EMENDAMENTO 12	15
EMENDAMENTO 13	15
EMENDAMENTO 14	15
EMENDAMENTO 15	16
EMENDAMENTO 16	16
EMENDAMENTO 17	16
ARTICOLO 17	16
EMENDAMENTO 18	16
EMENDAMENTO 19	17
EMENDAMENTO 20	17
EMENDAMENTO 21	17
EMENDAMENTO N° 22	18
EMENDAMENTO N° 23	18
EMENDAMENTO N° 24	18
ART 18 LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO ED ELETTROMAGNETICO	18
EMENDAMENTO N° 25	19
EMENDAMENTO N° 26	19

EMENDAMENTO N°27.....	19
ART 19 SUOLO E SOTTOSUOLO	20
EMENDAMENTO N° 28.....	20
EMENDAMENTO N° 29.....	20
ART 20 LA TUTELA DEL SUOLO	21
EMENDAMENTO N° 30.....	21
EMENDAMENTO N° 31.....	21
EMENDAMENTO N°32.....	22
EMENDAMENTO N° 33.....	22
EMENDAMENTO N° 34.....	22
ART 25 LA DIFESA DALL'EROSIONE COSTIERA	23
EMENDAMENTO N°35.....	23
EMENDAMENTO N° 36.....	23
EMENDAMENTO N°37.....	23
ART 31 L SUB-SISTEMA AMBIENTALE DELLA DUNA E DELLA SPIAGGIA (PDS)	24
EMENDAMENTO N° 38.....	24
EMENDAMENTO N°39.....	24
EMENDAMENTO N° 40.....	25
ART . 32 IL SUB-SISTEMA AMBIENTALE DELLA PIANURA BASSA (PBS).....	25
EMENDAMENTO N° 41.....	25
EMENDAMENTO N° 42.....	25
EMENDAMENTO N° 43.....	26
EMENDAMENTO N° 44.....	26
EMENDAMENTO N° 45.....	26
EMENDAMENTO N° 46.....	27
EMENDAMENTO N° 47.....	27
EMENDAMENTO N° 48.....	27
EMENDAMENTO N° 49.....	28
EMENDAMENTO N° 50.....	28
EMENDAMENTO N°51.....	28
ART. 37 IL SUB-SISTEMA INSEDIATIVO DELLA CITTÀ CONSOLIDATA (ICS).....	29
EMENDAMENTO N° 52.....	29
EMENDAMENTO N° 53.....	29
EMENDAMENTO N°54.....	30
EMENDAMENTO N°55.....	30
ART. 38 IL SUB-SISTEMA INSEDIATIVO DELLA CITTÀ SUL MARE (ICM).....	30
EMENDAMENTO N° 56.....	30
EMENDAMENTO N° 57.....	31
EMENDAMENTO N° 58.....	32
EMENDAMENTO N° 59.....	32
ART. 39 IL SUB-SISTEMA INSEDIATIVO DELLA CITTÀ NUOVA (ICN).....	32
EMENDAMENTO N° 60.....	32
ART. 40 IL SUB-SISTEMA INSEDIATIVO DELLE APPENDICI RECENTI (IAR).....	33
EMENDAMENTO N° 61.....	33
EMENDAMENTO N°62.....	34
TITOLO 3. CAPO 2: ARTICOLI 41 – 51. UNITÀ DI PAESAGGIO	34
EMENDAMENTO N°63.....	34
TITOLO 3 CAPO 3. IL TERRITORIO RURALE.....	34
ART. 55 GLI INTERVENTI NEL TERRITORIO RURALE. INTERVENTI ORDINARI, INTERVENTI STRAORDINARI E DESTINAZIONI D'USO AMMESSE.....	35
EMENDAMENTO N° 64.....	35
ART. 56 NUOVE ABITAZIONI RURALI, DEFINIZIONE E DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ	

INTEGRATIVE NEL TERRITORIO RURALE.	36
EMENDAMENTO N° 65.....	36
ART. 57 GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA DA FONTI RINNOVABILI NEL TERRITORIO RURALE.	36
EMENDAMENTO N°66.....	36
TITOLO 3. CAPO 4 – LE INVARIANTI STRUTTURALI.	37
EMENDAMENTO N°67.....	37
EMENDAMENTO N° 68.....	37
TITOLO4. CAPO 2 – LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO.	38
EMENDAMENTO N° 69.....	38
EMENDAMENTO N° 70.....	38
EMENDAMENTO N° 71.....	38
ART 69. LA SUB-UTOE 1.1 DELLA CITTÀ, SAN VINCENZO.	38
EMENDAMENTO N° 72.....	38
EMENDAMENTO N° 73.....	39
EMENDAMENTO N° 74.....	39
EMENDAMENTO N° 75.....	40
EMENDAMENTO N° 76.....	40
EMENDAMENTO N° 77.....	41
EMENDAMENTO N° 78.....	42
ART. 70 LA SUB-UTOE 1.2 DELLA CITTÀ, SAN CARLO.....	42
EMENDAMENTO N° 79.....	43
EMENDAMENTO N° 80.....	43
EMENDAMENTO N° 81.....	44
ART 72 LA SUB. UTOE 2.2 DELLE AREE PERIURBANE, SAN CARLO.	44
EMENDAMENTO N° 82.....	44
ART. 73 IL DIMENSIONAMENTO COMPLESSIVO E LA NUOVA CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PS.....	45
EMENDAMENTO N° 83.....	45

Premessa

Il Piano Strutturale che l'Amministrazione propone oggi in adozione, ha una lunga gestazione. Risale infatti al 23/6/2008 (Del. CC n°55) il "documento degli indirizzi politico-programmatici per la formazione del nuovo piano strutturale" approvato dalla maggioranza in un contesto del tutto diverso da quello attuale.

Sulle basi di quel documento si sono impiegate risorse umane e finanziarie per elaborare un nuovo PRG che basava la sua formazione su presupposti economici e sociali che non esistono più.

Nel medesimo lasso di tempo, il panorama politico e urbanistico della Val di Cornia è cambiato in modo radicale e, per molti aspetti, irreversibile.

Innanzitutto è venuta meno l'idea di Val di Cornia. Dopo lo scioglimento del Circondario non solo le amministrazioni non sono state in grado di costruire l'Unione dei comuni, ma si è rapidamente perso ogni rapporto di collaborazione e sinergia soprattutto con il Comune più popoloso, Piombino.

Questo grave processo ha condizionato le politiche d'area ed ha, di fatto, annullato ogni progetto di pianificazione urbanistica coordinata. Se già il Piano Strutturale d'area non venne adottato e approvato da San Vincenzo e Sassetta, il Regolamento Urbanistico della Val di Cornia è stato approvato soltanto da Campiglia e Suvereto. Nella presentazione del Piano Strutturale che viene posto in discussione oggi a San Vincenzo, si fa riferimento alla pianificazione d'area ma, senza polemica, è ormai difficile capire a cosa ci si riferisca.

Nel Comune di San Vincenzo sono intervenuti due fenomeni che rendono gli indirizzi politico-programmatici approvati nel 2008, da cui si è sviluppato il percorso del PS, del tutto superati e ormai apertamente dannosi per il territorio.

Da un lato infatti San Vincenzo ha completato la pianificazione di un quinto del proprio territorio: Rimigliano. Con quel piano si gettano le basi per una lottizzazione diffusa nella Tenuta e si annulla in modo irreversibile il progetto di parco naturale nato negli anni '70.

Dall'altro San Vincenzo ha conosciuto, in misura persino maggiore rispetto ai comuni limitrofi, gli effetti della crisi del comparto dell'edilizia. Le presunte necessità di "compattare" l'edificato, sono venute meno anche per mancanza di richiesta. Tale processo ha rallentato l'adozione del PS che, oggi, appare del tutto inefficace e completamente avulso dal contesto socio economico in cui dovrebbe essere inserito e nel quale dovrebbe cercare di incidere.

Stante tutto ciò, l'unica proposta davvero utile al nostro territorio, è quella di reimpostare la pianificazione a partire proprio dalle reali necessità del nostro Comune e da ciò che è stato fatto "oltre" al PS del 1998. È infatti facilmente dimostrabile come il Comune di San Vincenzo abbia già consumato molto più di quanto previsto dal PS del 1998, al punto che si può definire il PS oggi appena in fase di adozione, già del tutto "esaurito".

Dunque occorre reimpostare il PRG. Qualora questa proposta dovesse essere respinta, si formulano gli emendamenti che seguono.

Si richiede che tali premesse vengano poste in votazione

TAVOLE

Elementi di carenza riscontrabili in tutte le tavole

Emendamento n° 1

In nessuna delle tavole che corredano il Piano Strutturale sono presenti gli immobili ubicati al Park Albatros.

Si ritiene che il mancato inserimento degli stessi all'interno delle cartografie possa compromettere la valutazione dello stato dei suoli e possa portare a valutazioni scarsamente ponderate sulle attuali aree urbanizzate presenti nel nostro Comune.

In ogni caso si ritiene doverosa un censimento sistematico ed affidabile degli edifici esistenti sul territorio quale metodo corretto da seguire per procedere nella pianificazione urbanistica.

Si propone pertanto di provvedere alla correzione delle carte.

Emendamento n° 2

In nessuna delle tavole che corredano il Piano Strutturale presentato, ed in particolare nella A15 "Abaco consistenze edilizie cronologiche", vengono segnate su carta le volumetrie ammesse al recupero dal Regolamento Urbanistico per la Tenuta di Rimigliano con particolare e dettagliato riferimento al documento denominato "Abaco degli edifici esistenti".

Tale incredibile circostanza delegittima la pianificazione urbanistica posta in essere da questa maggioranza.

Si richiede pertanto che il Regolamento Urbanistico relativo alla Tenuta di Rimigliano venga sospeso per autotutela dell'Ente in attesa di una puntuale verifica relativa agli immobili in oggetto.

B04 Invarianti strutturali

Emendamento n° 3

Nella carta B04 mancano numerose segnalazioni di accessi pubblici al mare. In particolare in corrispondenza del Garden Club e del sottopasso del San Luigi.

Si richiede che venga integrata la carta in tal senso.

Emendamento n° 4

L'individuazione delle invarianti relativamente alle vie Parini, Giusti, T. Tasso e limitrofe, non appare giustificata da elementi di interesse edilizio o architettonico che rappresentino un elemento costitutivo dello statuto del territorio.

Si ritiene ben più utile l'individuazione di invariante ai tessuti edilizi compresi tra Via della Principessa e l'Arenile, e Viale Serristori e l'arenile.

In tali ambiti si concentrano elementi di verde privato che ammorbidiscono il linguaggio architettonico ed urbanistico dei quartieri.

Si richiede che venga esclusa dalle invarianti strutturali l'area compresa tra Via Piave e la Piana, contestualmente si richiede l'inserimento della aree a ovest di Viale Serristori e di Via della Principessa sopra menzionate.

Emendamento n° 5

Si richiede che venga inserito nelle invarianti strutturali ogni potere superstite anche se ormai circondato dalle edificazioni.

Ciò non avviene nella carta B 04 che viene portata in adozione.

Emendamento n° 6

Per il loro pregio paesaggistico, la loro funzione ambientale così preziosa a ridosso delle aree urbanizzate,

Si richiede che vengano inseriti nelle invarianti strutturali gli oliveti compresi tra il Fosso di Gori, la "cerniera" e la Variante Aurelia.

Emendamento n° 7

Per mantenere la memoria storica dei luoghi e per non precludere eventuali successive opere di valorizzazione dell'identità del nostro territorio,

Si richiede venga inserita nelle invarianti strutturali la proiezione al suolo della vecchia teleferica per una larghezza di dieci metri lineari.

C 01 – UTOE

Emendamento n° 8

Per preservare il tessuto edilizio di San Carlo

Si propone di sostituire il perimetri individuato dalla UTOE 1.2 con quello presente nella carta B 06 dei sistemi ambientali e insediativi, contraddistinto dalle lettere lcs eliminando in tal modo l'area di espansione individuata nel progetto di Piano.

Emendamento n° 9

Per preservare i terreni agricoli e difendere la duna boscata da fenomeni di consumo del suolo,

Si propone di sostituire la perimetrazione al margine meridionale dell'UTOE 1.1 con le perimetrazioni della carta B 06 nelle aree contraddistinte dalle lettere lcn e lcm in modo da escludere dalla UTOE 1.1 le aree immediatamente a sud di Riva degli Etruschi e i campi del Guardamare.

B 09 – Sistema funzionale ecologia.

Emendamento n° 10

L'esclusione dalla previsione di ANPIL delle aree a sud di Riva degli Etruschi non ha alcun senso. È palese che esiste una continuità ambientale e una omogeneità formale nei caratteri territoriali e paesaggistici presenti a sud del villaggio turistico sopra menzionato. Tale continuità non si interrompe sino a Torre Nuova dove, geomorfologicamente, si percepisce lo stacco tra la pianura di Rimigliano e il promontorio. Tale continuità è rilevata dalle stesse carte B06 (aree "Pds") e B03 (aree UP1) del Piano Strutturale che confermano in pieno la tesi esposta.
Pertanto

Si propone di inserire nella previsione di ANPIL tutte le aree a nord e a sud dell'attuale individuazione poiché ne costituiscono la naturale prosecuzione.

DISCIPLINA

Art 10

Elenco degli obiettivi:

“gli obiettivi assunti risultano essere i seguenti:

- Obiettivo 1. Migliorare la gestione dei rifiuti sul territorio;
- Obiettivo 2. Migliorare la mobilità urbana;
- Obiettivo 3. Migliorare la gestione dei consumi idrici;
- Obiettivo 4. Migliorare la gestione degli scarichi idrici;
- Obiettivo 5. Migliorare la gestione del demanio e delle aree naturali;
- Obiettivo 6. Strategie di contenimento dell'inquinamento acustico;
- Obiettivo 7. Migliorare la gestione energetica;
- Obiettivo 8. Incentivare l'adesione di strumenti di gestione ambientale del territorio;
- Obiettivo 9. Sviluppare le politiche degli approvvigionamenti;
- Obiettivo 10. Qualificazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, del paesaggio e della natura;
- Obiettivo 11. Bonifiche ambientali dei siti inquinati.”

Emendamento n°1

L'intera lista degli obiettivi è disarticolata e fine a se stessa. L'enunciazione di numerosi obiettivi è ambigua.

Non si può migliorare la gestione dei consumi idrici, si può, aumentare o diminuire il consumo. Non si può migliorare la gestione degli scarichi idrici né migliorare la gestione dei rifiuti sul territorio.

Inoltre è del tutto insufficiente enunciare che si desidera migliorare la mobilità urbana se non si specifica già nell'elaborazione dell'obiettivo quale mobilità urbana si intende privilegiare (l'esempio dell'obiettivo n° 2 è in tal senso casuale).

Pertanto l'emendamento propone l'eliminazione degli obiettivi descritti e la sostituzione degli stessi con indicazioni più precise e cogenti.

Emendamento n°2

Obiettivo 1: Migliorare la gestione dei rifiuti sul territorio.

Tale enunciazione è priva di significato. Non si capisce che cosa intenda l'Amministrazione ed è evidente che ad un obiettivo tanto vago corrisponderanno attuazioni ondivaghe ed inappropriate.

Pertanto si propone di rimodulare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 1: Riorganizzare le aree, presenti sul territorio, deputate alla raccolta di rifiuti.

Obiettivo 1 bis: Aumentare l'accessibilità delle aree deputate alla raccolta dei rifiuti per prevenire il diffondersi di discariche abusive e per incrementare il riuso dei rifiuti.

Emendamento 3

Obiettivo 2: Migliorare la mobilità urbana.

Tale obiettivo risulta eccessivamente vago. Non è possibile discernere le intenzioni dell'Amministrazione tradotte nel piano da tale enunciazione, pertanto l'obiettivo non tutela da successive forzature del RU circa la finalità che si propone il PS nella definizione del territorio comunale.

Pertanto si propone di modificare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 2: Decongestionare il centro urbano favorendo la mobilità alternativa e restituendo preminenza alla circolazione con mezzi alternativi all'auto.

Obiettivo 2 bis: Eliminare i maggiori fattori di rischio presenti nella rete viaria attribuendo autonomia funzionale e urbanistica alle piste ciclabili e ai percorsi pedonali.

Emendamento 4

Obiettivo 3: Migliorare la gestione dei consumi idrici.

L'obiettivo è contraddittorio e completamente privo di senso. Non si comprende se si intenda migliorare la gestione del servizio idrico o se si intenda intervenire sui consumi idrici. Certo è che, per come formulato, sembra che il PS del nostro Comune voglia migliorare la modalità di gestione dei clienti dell'Asa.

Il Gruppo scrivente ritiene fondamentale intervenire per migliorare la gestione del servizio idrico e per diminuire i consumi idrici.

Il deficit idrico strutturale in cui versa la Val di Cornia, acuito dai cambiamenti climatici che sottopongono a prolungate siccità ed improvvisi, violenti rovesci, provocano un depauperamento della risorsa idrica e, con essa, dell'ecosistema mediterraneo.

Pertanto si propone di modificare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 3: Migliorare la gestione del servizio idrico rendendolo più efficace ed efficiente.

Obiettivo 3 bis: Diminuire i consumi idrici sia per le utenze domestiche, sia in campo agricolo e manifatturiero.

Obiettivo 3 ter: Tutelare la falda idrica eliminando fattori di rischio presenti sul territorio e promuovendo metodi agricoli che non prevedano il ricorso a sostanze chimiche inquinanti.

Obiettivo 3 quater: migliorare la qualità della risorsa idrica attraverso il contenimento dei consumi e l'abbattimento delle perdite in distribuzione.

Emendamento 5

Obiettivo 4: Migliorare la gestione degli scarichi idrici.

Analogamente a quanto sopra esposto, si ritiene l'obiettivo non vincolante per le future scelte del RU.

Essendo invece la questione degli scarichi idrici centrale nella corretta amministrazione di un paese che fonda gran parte della sua economia sul turismo balneare, occorre che il Piano Strutturale definisca in modo preciso la strategia d'intervento in materia attraverso la formulazione di un preciso obiettivo. Anche all'Art 14 infatti, le "raccomandazioni" formulate sono troppo deboli sul punto in questione.

Pertanto si propone di modificare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 4: Eliminare i divieti di balneazione permanenti, legati agli scarichi a mare, oggi presenti sul territorio.

Obiettivo 4 bis: Razionalizzare e potenziare il sistema di depurazione dei reflui.

Emendamento 6

Obiettivo 5: Migliorare la gestione del demanio e delle aree naturali.

Anche il quinto obiettivo è vago e porta in sé contraddizioni e lacune. Le aree demaniali non sono sempre naturali, le aree naturali non sono sempre pubbliche, immaginiamo l'Amministrazione voglia con questo obiettivo sancire attenzione nei confronti delle aree naturali e del patrimonio ambientale. Può darsi, ma siamo nel campo delle ipotesi, che l'Amministrazione volesse al contempo esprimere un impegno sulle aree demaniali, in quale senso è impossibile da dirsi leggendo l'obiettivo.

Riteniamo che aree naturali e demanio siano due temi centrali per il futuro di un territorio ma siamo certi che una formulazione così aleatoria, lasci eccessivi margini di discrezionalità al RU.

Pertanto si propone di modificare e duplicare l'obiettivo come segue:

Obiettivo 5: Tutelare il demanio attraverso una gestione improntata alla parità di accesso e trattamento dei cittadini, alla scrupolosa conservazione e all'accrescimento delle risorse pubbliche presenti sul nostro territorio.

Obiettivo 5 bis Tutelare le aree naturali residue nel nostro territorio promuovendone la conoscenza e l'accessibilità da parte dei cittadini e incrementandone la superficie laddove possibile.

Emendamento 7

Obiettivo 6: Strategie di contenimento dell'inquinamento acustico.

Risulta inopportuno leggere un simile obiettivo quando il piano di zonizzazione acustica, che avrebbe dovuto risolvere le criticità relative all'inquinamento acustico sul nostro territorio, fu approvato quasi dieci anni fa e non ha prodotto alcun risultato pratico in tal senso.

Rendere più vincolante l'obiettivo per avere maggiori speranze d'attuazione sia attraverso il RU sia attraverso regolamentazioni specifiche, è doveroso.

Peraltro l'Art 17 del PS, ove si dettagliano in modo più specifico gli obiettivi in oggetto, è del tutto insufficiente e conferma l'eccessiva vaghezza e la sconcertante noncuranza dell'Amministrazione nei confronti di questo problema.

Pertanto si propone di modificare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 6: Piena insonorizzazione delle infrastrutture che attraversano il territorio comunale.

Obiettivo 6 bis: Incentivo agli elementi e alle tecniche di contenimento delle immissioni di rumorosità, anche derivanti da spettacoli e manifestazioni.

Obiettivo 6 ter: Attuazione degli obiettivi di legge sulla classificazione acustica di scuole, cimitero, parchi naturali ed altri siti sensibili.

Emendamento 8

Obiettivo 7: Migliorare la gestione energetica.

Talmente vago da essere inutile. L'obiettivo di sostenibilità economica e ambientale per il nostro comune è quello di ridurre i consumi energetici di una determinata percentuale (ecco un vero obiettivo strategico) e di favorire, anche attraverso la pianificazione urbanistica, lo sviluppo di micro-reti energetiche, più efficienti e meno soggette a sprechi. L'obiettivo per come redatto nel PS è inutile e lascia campo libero al RU.

Pertanto si propone di modificare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 7: Ridurre i consumi di energia elettrica sia per la pubblica illuminazione sia per gli altri consumi pubblici e privati.

Obiettivo 7 bis: Ridurre i consumi di combustibili fossili per il riscaldamento e la produzione d'acqua calda sia negli edifici pubblici sia nel tessuto edilizio privato.

Emendamento 9

- Obiettivo 8. Incentivare l'adesione di strumenti di gestione ambientale del territorio;
- Obiettivo 9. Sviluppare le politiche degli approvvigionamenti;

I due obiettivi sono da eliminare. Non significano assolutamente niente e non si comprende quale indirizzo dovrebbero dare alla Pianificazione Urbanistica.

Pertanto si propone di eliminare i due obiettivi

Emendamento n° 10

Obiettivo 10. Qualificazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, del paesaggio e della natura.

L'obiettivo è vago e aleatorio. Si propone di sostituirlo con qualcosa di concreto.

Pertanto si propone di modificare tale obiettivo come segue:

Obiettivo 10: Sancire il primato della salvaguardia delle risorse paesaggistiche e territoriali e della tutela degli ambiti naturali superstiti negli strumenti urbanistici comunali.

Articolo 14 La tutela delle acque superficiali, delle acque di balneazione e dei corsi d'acqua.

L'articolo, che dovrebbe intervenire su un argomento delicatissimo per il nostro Comune, si contraddice invece in modo plateale, relegando ad una semplice raccomandazione generica la necessità di migliorare i sistemi di depurazione, e mancando del tutto l'obiettivo, e la strategia per attuarlo, del superamento dei due divieti di balneazione permanenti a Torre nuova e a Botro ai Marmi.

Manca inoltre una consapevole strategia di intervento passivo e non attivo di fronte alle

situazioni di rischio e di pericolosità idraulica. Le politiche degli ultimi anni hanno infatti modificato gli alvei dei fossi per rendere possibili ulteriori espansioni urbane (lottizzazione "cerniera" e "Podere San Francesco" sono solo due esempi). Invertire questa tendenza è il primo compito urgente e non sufficiente, di un nuovo PS. C'è infatti poi da valutare, ai fini del deflusso delle acque e della capacità del territorio di assorbire le precipitazioni atmosferiche, l'impatto degli interventi edilizi ed infrastrutturali posti comunque nel bacino idrografico dei fossi a maggior rischio.

Emendamento 11

Tra gli obiettivi strategici

deve essere aggiunto:

e) Il superamento dei due divieti permanenti di balneazione presso Botro ai Marmi e Torre Nuova e il contenimento dei divieti di balneazione legati alla struttura portuale.

Emendamento 12

Tra gli obiettivi strategici

il punto a) deve essere modificato come segue:

a) La riduzione della pericolosità e dei fenomeni di inondazioni del territorio comunale attraverso politiche di tutela dei suoli filtranti che costituiscono i bacini idrografici dei fossi presenti nel nostro territorio e attraverso il monitoraggio delle opere infrastrutturali ed edilizie ivi realizzate.

Emendamento 13

L'ultimo punto delle direttive e raccomandazioni, per cogliere gli obiettivi che è necessario porre al centro dell'azione amministrativa dei prossimi anni,

deve essere modificato come segue:

- Dovranno essere migliorati i sistemi di depurazione delle acque reflue provenienti dagli insediamenti residenziali, turistici ed industriali, sino alla piena efficienza degli stessi.

Emendamento 14

Per rendere più cogente l'indirizzo segnato dal PS

si propone di aggiungere un ulteriore punto alle direttive e raccomandazioni

- I fossi e i corsi d'acqua dovranno essere liberati da scarichi impropri, le foci dei fossi dovranno essere poste in sicurezza e gli impianti delle acque nere dovranno garantire efficienza assoluta.

Emendamento 15

I punti del penultimo comma trattano la qualità delle acque costiere e la salute dell'ecosistema. Riteniamo ridicolo che un'Amministrazione che permette che la spiaggia venga coltrata e fresata come un campo prima della semina del frumento, si accorga improvvisamente che sversamenti di oli e idrocarburi nell'ecosistema (la spiaggia ovviamente ne fa parte) non sono il miglior aiuto per garantire la salute del bioma – e dei cittadini.

Volendo tuttavia prendere sul serio le dichiarazioni d'intenti dell'Amministrazione proponiamo di rendere verosimile l'impegno dichiarato e vincolare maggiormente il RU alle indicazioni del PS.

si propone di aggiungere un ulteriore punto alle direttive e raccomandazioni

- Divieto di transitare sulla spiaggia con mezzi pesanti per operazioni ordinarie e non legate ad emergenze ed eventi straordinari.

Emendamento 16

Con le finalità riportate nel precedente emendamento,

si propone di aggiungere un ulteriore punto alle direttive e raccomandazioni

- Divieto di rimozione della posidonia spiaggiata se non i casi straordinari e comunque senza pregiudicare il reimpiego della stessa con finalità di contenimento dell'erosione

Emendamento 17

Con le finalità riportate nel precedente emendamento,

si propone di aggiungere un ulteriore punto alle direttive e raccomandazioni

- Attuazione di una difesa passiva dell'ecosistema che si basi sulla decrescita degli elementi antropici di forte impatto presenti sull'arenile, nelle acque di balneazione o presso i fossi.

Articolo 17

Emendamento 18

Considerati del tutto insufficienti le raccomandazioni formulate in merito alla questione, molto spinosa nel nostro comune, dell'inquinamento acustico;
Preso atto del fatto – incontrovertibile – che negli ultimi anni non sono state risolte le più importanti criticità in materia,
Ritenuto pertanto improprio riprendere in modo positivo ed acritico le indicazioni contenute nel Piano di Classificazione Acustica vigente da quasi dieci anni;

si propone di aggiungere un ulteriore punto alle direttive e raccomandazioni

Dovranno essere efficacemente insonorizzate le infrastrutture viarie e ferroviarie che attraversano il nostro comune ed in particolare la linea ferroviaria Genova Roma e la Variante Aurelia;

Emendamento 19

Per come formulato l'Art 17, come molti altri, anziché porre lo strumento urbanistico al servizio del miglioramento dell'attuale tessuto urbano, viene posto a parziale – ed insufficiente – freno ad eventuali, simili, ulteriori sbagli.

L'impostazione dell'Art è completamente sbagliata: delega al RU l'individuazione delle aree idonee agli spettacoli viaggianti, quando tale elemento dovrebbe rientrare nelle competenze di indirizzo del Piano Strutturale, almeno con individuazioni di massima, perché lo stesso analizzi le interazioni con i territori limitrofi e le conseguenze sul sistema della mobilità.

si propone di eliminare il terzo punto alle direttive e raccomandazioni al RU.

Emendamento 20

Affinché quanto previsto dal precedente emendamento abbia senso, si ritiene di individuare l'area atta ad ospitare manifestazioni temporanee o spettacoli viaggianti nelle UTOE 1.2 delle aree Periurbane.

Emendamento 21

Quanto rilevato dall'emendamento n°19 circa le competenze del PS e del RU in materia di individuazione delle aree idonee ad accogliere attività rumorose, risulta con ogni evidenza valido anche per il primo punto delle raccomandazioni dell'Art 17.

In questo caso però occorre che il Piano Strutturale si ponga l'obiettivo di dotare il nostro comune di un quadro complessivo di tutela dei cittadini attraverso una corretta pianificazione del territorio anche per quanto concerne le attività inquinanti.

Pertanto il presente emendamento (n°21) e il successivo (n°22) vengono proposti a questo Consiglio comunale in ordine decrescente di rilevanza ed efficacia.

si propone di sostituire il primo punto alle direttive e raccomandazioni al RU dell'Art 17 con il seguente periodo.

“Laddove siano riscontrabili interferenze tra attività rumorose esistenti ed aree residenziali o turistiche, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al superamento dei

punti di criticità, mentre si raccomanda lo strumento d'attuazione, di non ammettere nuovi fattori permanenti di inquinamento acustico nel nostro territorio in presenza di ricettori sensibili.”

Emendamento n° 22

Per quanto espresso nel testo dell'emendamento n°21

si propone di sostituire il primo punto alle direttive e raccomandazioni al RU dell'Art 17 con il seguente periodo.

“Lo strumento d'attuazione dovrà razionalizzare la presenza delle attività oggi presenti nel territorio e da considerarsi rumorose e moleste in modo da preservare la salute pubblica.”

Emendamento n° 23

Al secondo punto delle raccomandazione dell'art 17 della disciplina, si cita la necessità di mettere a dimora alberi in corrispondenza delle scuole e delle strutture sanitarie. Tale raccomandazione risulta pleonastica giacché non esistono aree sprovviste di alberi anche d'alto fusto tra i plessi scolastici e le principali fonti di inquinamento acustico in cui la previsione sia attuabile.

si propone invece di

aggiungere uno specifico obiettivo del Piano Strutturale che indichi come fondamentale strategia di miglioramento del nostro territorio quello di riqualificare le strutture scolastiche e sanitarie attraverso un serio intervento di ristrutturazione edilizia dei plessi.

Emendamento n°24

Il penultimo paragrafo dell'art 17 della disciplina è assolutamente pleonastico e se ne propone l'eliminazione.

Il Comune si impegnerebbe infatti a fare quanto deve a tutela della salute pubblica. Non è materia di Piano Strutturale ricordare al Comune che il piano di classificazione acustica dev'essere rispettato, né ricordare che i controlli vanno fatti e le aree più critiche meritano maggiore attenzione.

Art 18 La prevenzione dell'inquinamento luminoso ed elettromagnetico

Si premette che tale articolo non affronta le principali fonti dell'inquinamento elettromagnetico e luminoso individuandone zone ed entità del rischio, dimostrandosi

pertanto insufficiente ad affrontare autorevolmente una materia così delicata.

Emendamento n°25

I primi due paragrafi non individuano il problema né definiscono una chiara strategia per affrontarlo. Se infatti l'articolo si apre individuando correttamente le due linee operative da seguire: "eliminazione e prevenzione", nei seguenti paragrafi ci si sofferma sulla prevenzione come se il problema stesse nascendo oggi e non fosse ben presente sul territorio da anni.

Pertanto

si propone di aggiungere il seguente paragrafo che individui le maggiori emergenze oggi presenti sul territorio prima dell'elenco delle direttive e raccomandazioni
"I maggiori elementi di criticità, per quanto riguarda l'impatto sulle aree residenziali, dell'inquinamento elettromagnetico si hanno presso l'acquedotto e nell'area sommitale di via del Giardino, mentre il fattore di maggiore diffusione dell'inquinamento luminoso è senz'altro il sistema di pubblica illuminazione e, in taluni casi, l'eccesso di illuminazione nei giardini privati."

Emendamento n°26

Per come è formulato il primo punto delle raccomandazioni e direttive per il RU, sembra che le fonti di inquinamento elettromagnetico siano inamovibili mentre possano e debbano essere adeguate a tali presenze le ulteriori previsioni insediative (su cui il Gruppo scrivente tornerà ad occuparsi negli emendamenti relativi alle previsioni del carico insediativo).

Tale impostazione è capziosa e non tutela affatto gli attuali insediamenti residenziali che sono esposti ai fattori di rischio sanitario relativi alle immissioni in atmosfera di onde elettromagnetiche.

si propone pertanto di dettagliare meglio gli obiettivi di razionalizzazione delle fonti di inquinamento elettromagnetico eliminando il primo punto.

Emendamento n°27

Tra le raccomandazioni e direttive per il RU e altri piani subordinati al PS, è completamente assente ogni riferimento all'inquinamento luminoso e all'eccessiva presenza di punti luce in alcune aree del paese (cui peraltro fa riscontro l'insufficienza di illuminazione di altre aree). Il riferimento rinvenibile all'ultimo punto delle raccomandazioni è eccessivamente vago perché non affronta le grandi anomalie che si riscontrano sul territorio per quanto riguarda l'illuminazione pubblica. In primo luogo, l'incredibile fattore di inquinamento luminoso nel parco di Rimigliano – che parco non è – e che costituisce il vero banco di prova per qualsiasi serio impegno in materia.

si propone pertanto di specificare in un ulteriore apposito punto di raccomandazione e direttiva al RU il seguente obiettivo:

• *“Riorganizzazione in riduzione dei punti luce della pubblica illuminazione ed eliminazione del tratto di illuminazione di Via della Principessa a sud del Fosso di Botro ai Marmi.*

Art 19 Suolo e sottosuolo

Emendamento n° 28

Al comma secondo dell'Art 19 si fa riferimento alla salvaguardia del suolo da attuarsi attraverso:

“politiche di contenimento del consumo del suolo, di difesa dall'inquinamento e dal dissesto idrogeologico”

Si ritiene tale enunciazione del tutto insufficiente alla gravità dello stato in cui il nostro territorio versa.

Si propone di sostituire l'intero paragrafo con il seguente

“La salvaguardia del suolo e del sottosuolo costituisce obiettivo prioritario e condizione essenziale per le verifiche di compatibilità di ogni tipo di azione di trasformazione del territorio. Considerato quanto emerso dal quadro conoscitivo in relazione all'uso del suolo e all'accrescimento del consumo di questa delicata risorsa, il Piano Strutturale assume le politiche di azzeramento del consumo di suolo, essendosi sviluppata la consapevolezza che, ad oggi, ogni spazio non urbanizzato è un valore aggiunto per il nostro territorio. Tale indirizzo appare conditio sine qua non per la difesa dall'inquinamento e dal dissesto idrogeologico che già colpiscono il nostro comune in molte aree e in diverse forme.”

Emendamento n° 29

Il comma terzo dell'Art 19 recita:

“In particolare in sede di attuazione delle strategie del PS e con la formazione dei Regolamenti Urbanistici gli interventi di trasformazione dei suoli e le previsioni di incremento insediativo dovranno essere verificate in rapporto all'uso disciplinato e compatibile del suolo urbanizzato ed agrario, alla prevenzione dei rischi naturali di tipo sismico ed idrogeologico e alla stabilità geologica dei terreni.”

Preso atto dell'incremento dei suoli urbanizzati che nel comune di San Vincenzo s'è attestato al 75% tra il 1999 e il 2009 (venti volte la media regionale, dieci volte la media provinciale e nazionale, tre volte la media della Regione Calabria), ed essendo questi giunti a ricoprire oltre il 17% del territorio totale, è facile dimostrare che:

- qualora il PS si ponesse seriamente obiettivi di tutela del suolo e del sottosuolo, le succitate “previsioni di incremento insediativo” che comportino “trasformazione dei suoli” non dovrebbero neppure essere prese in considerazione.
- Risultano ormai incompatibili nuove occupazioni di suolo con gli obiettivi dichiarati di prevenire i rischi naturali di tipo idrogeologico.

Per quanto sopra

Si propone di eliminare il terzo paragrafo dell'Art 19.

Art 20 La tutela del suolo

Il Gruppo scrivente ritiene che la tutela dei suoli naturali si attui attraverso un Piano a consumo di suolo zero. Tale concetto, non implica necessariamente un piano a volumi zero ma uno strumento urbanistico che, preso atto dell'avvenuto superamento dei limiti, pone un netto diniego di fronte a qualsiasi fenomeno di dilatazione del tessuto urbano.

Emendamento n° 30

Gli obiettivi contrassegnati dalle lettere "a" e "b", confermano quanto emerge con evidenza dalle cartografie del PS, ovvero una estensione del territorio urbanizzato in particolare verso sud. Espressioni come "contenimento dell'occupazione" o "contenimento del consumo" sono vaghe e rimandano ad un'ammissione di nuove espansioni dell'abitato che il territorio sanvincenzino non può permettersi. Tale impostazione inficia le belle intenzioni dichiarate negli obiettivi contrassegnati dalle lettere "c", "d" ed "e".

si propone pertanto di sostituire gli obiettivi "a" e "b" con i seguenti:

- a) Vietare occupazione e consumo di suolo agricolo o naturale per nuove urbanizzazioni.
- b) Vietare il consumo di nuovo suolo – oltre alla concessione in essere per la Cava di San Carlo, comunque da verificare e ridefinire – per l'estrazione di inerti.

Emendamento n° 31

Il presente PS, come abbiamo già avuto modo di far notare, non offre una visione strategica e progettuale alternativa rispetto a simili piani del passato, si limita a ridefinire, riconsiderare, talvolta ridimensionare, le previsioni di "crescita" del tessuto urbano senza proporre una nuova concezione urbanistica ed economica. Ciò contrasta con gli scenari economici e sociali in cui ci troviamo e con le nuove sfide ambientali che richiedono coraggio e discontinuità.

A tal riguardo si propone di ribaltare la prospettiva con cui è elaborato il piano riguardo alla tutela del suolo, andando a disciplinare, ancor prima delle aree urbanizzate e le loro possibili espansioni, i suoli naturali o agricoli cogliendo la necessità della loro preservazione.

Si propone pertanto di inserire un ulteriore obiettivo come primo dell'elenco presente all'articolo 20:

"a) La preservazione assoluta dei suoli naturali o agricoli presenti nel territorio comunale. Il censimento dei suoli naturali o agricoli operata dal quadro conoscitivo ed aggiornata alla

data dell'adozione del presente piano, risulta vincolante per il RU che non può inficiare la preservazione con opere di trasformazione territoriale.

Emendamento n°32

Coerentemente con quanto proposto dagli emendamenti n° 30 e 31,

si propone di riformulare il punto "f" degli obiettivi di Piano come segue:

"f) Al fine di ottenere una corretta organizzazione dei suoli che valorizzi le risorse territoriali e ridefinisca il linguaggio paesaggistico distinguendo i territori agricoli da quelli urbani, non sarà ammessa espansione della crescita urbana e gli interventi si dovranno inserire nel tessuto esistente riqualificandolo dal punto di vista architettonico, edilizio, estetico e funzionale."

Emendamento n° 33

Valutata la contraddizione in termini contenuta nella prima delle raccomandazioni e direttive al RU, che ammette interventi di trasformazione dei suoli per rendere distinguibile il limite tra urbano e agricolo quando è del tutto evidente che così facendo si ottiene il solo scopo di dilatare le aree edificate;

Coerentemente con quanto proposto dagli emendamenti n° 30 e 31;

si propone di riformulare la prima raccomandazione al RU come segue:

"Tenendo conto dell'obiettivo primario della preservazione dei suoli naturali e agricoli esistenti, gli interventi ammessi dal RU dovranno rendere ben distinguibile, sia fisicamente che funzionalmente, il limite del territorio edificato rispetto a quello agrario."

Emendamento n° 34

Non si ritiene sufficiente la raccomandazione di seguito riportata:

"Dovranno essere disciplinati gli interventi per la realizzazione delle recinzioni e per la istituzione dei fondi chiusi in modo tale da non compromettere la fruizione delle aree verdi naturali;"

Essa infatti pare ignorare del tutto la necessità di operare per rimuovere molte delle recinzioni presenti sul territorio che già oggi compromettono la fruizione delle aree verdi naturali.

Si fa presente come anche strutture pubbliche vantino esempi di recinzioni illogiche che dovrebbero essere eliminate al fine di costituire una nuova percezione del territorio e del rapporto tra i cittadini e il loro suolo.

Si propone di riformulare tale raccomandazione al RU come segue:

"Dovrà essere incentivata la rimozione di recinzioni presenti in aree naturali verdi che compromettono la fruizione da parte della cittadinanza e dovrà essere progressivamente aumentata la quantità di territorio liberamente percorribile anche grazie agli strumenti di legge esistenti per la realizzazione di percorsi escursionistici."

ART 25 la difesa dall'erosione costiera

Colpisce che il Piano Strutturale non affronti nella sua integrità la problematica dell'erosione individuandone i fattori determinanti e rimandando tutto ad altri piani, ad altri studi, ad altri momenti.

Non si opera neppure la distinzione essenziale tra difesa attiva e passiva.

Emendamento n°35

Si ritiene indispensabile l'individuazione della tutela passiva della linea di costa, quale strumento di intervento preordinato agli altri.

Si propone pertanto di inserire un terzo paragrafo con il seguente testo:

Per preservare questa risorsa fondamentale per il nostro territorio, il Piano dà indirizzo di intervenire sull'arenile attraverso sistemi passivi tesi all'eliminazione delle pratiche che compromettono la tenuta della linea di costa. Interventi attivi di difesa della stessa sono da considerarsi subordinati all'attuazione completa dei primi.

Emendamento n° 36

Coerentemente con quanto proposto dall'emendamento n° 35, si ritiene essenziale inserire, quale primo punto delle prescrizioni e raccomandazione che il PS dà al RU

Il seguente paragrafo

- *Gli interventi di ripascimento, la realizzazione di infrastrutture permanenti ed altre pratiche di difesa attiva della linea di costa dovranno essere subordinate all'eliminazione delle pratiche di intervento sull'arenile che ne compromettono la tenuta.*

Emendamento n°37

La terza indicazione che il PS dà al RU riguardo la difesa della linea di costa risulta contraddittoria e potenzialmente molto pericolosa proprio per la conservazione della duna naturale che, in altri passaggi, si afferma di voler tutelare.

“Dovranno essere incentivati, anche con il contributo degli operatori privati interessati, gli interventi di difesa e rinaturalizzazione della duna con la conservazione e la ricostituzione, laddove necessario, dell'habitat naturale.”

Sorvolando, sull'espressione “ricostruzione dell'habitat naturale” che determina un ossimoro nella raccomandazione del PS al RU, si sottolinea come gli interventi di

“rinaturalizzazione” della duna debbano essere meglio specificati.

Se per tali interventi si intendono azioni invasive che comportano la costruzione meccanica di collinette a margine dell'arenile puntellate da palizzate in castagno, siamo dinnanzi alla realizzazione artificiale di grottesche imitazioni di dune. La duna è un elemento naturale che si costituisce in presenza di particolari condizioni geomorfologiche, climatiche e vegetazionali. Un ecosistema non si ricostruisce, si possono mettere in campo azioni per la ricostituzione di un ecosistema ma l'habitat naturale deve essere preservato attraverso misure passive e attraverso l'eliminazione degli elementi che favoriscono il degrado dello stesso.

Pertanto si propone di

Sostituire il paragrafo in oggetto con il seguente:

- *In seguito allo studio degli elementi che favoriscono il degrado della risorsa e al monitoraggio dello stato di salute dell'habitat, dovranno essere eliminati i fattori di degenerazione dell'ecosistema e dovranno essere rimosse le cause ostative che ostacolano la ricostituzione della duna e dell'ecosistema.*

ART 31 I sub-sistema ambientale della duna e della spiaggia (Pds) .

La questione posta in altri emendamenti sull'attendibilità delle cartografie prodotte nel quadro conoscitivo e nelle tavole di progetto di piano, soprattutto in relazione alla presenza, qualità e quantità di edifici nel territorio comunale, crea problemi consistenti alla definizione e corretta interpretazione del presente articolo soprattutto in relazione alla possibilità di recupero di edifici esistenti.

Siamo infatti di fronte, per quanto riguarda la vicina Tenuta di Rimigliano, al recupero e cambio destinazione d'uso concesso per superfici non censite al catasto né nelle tavole del presente Piano, prive di concessioni o documenti abilitativi.

Anche nel presente articolo non si individuano correttamente le concrete emergenze dell'area e gli interventi urgenti ed improcrastinabili da attuare.

Emendamento n° 38

Il secondo punto degli “indirizzi e prescrizioni per il RU” non dà nessuna garanzia di tutela visto che non esiste la possibilità di definire cosa sia un edificio esistente in questo Comune. Il riferimento fatto in premessa relativo all'attuale RU vigente sulla Tenuta, dimostra come tale enunciazione sia insufficiente a garantire un'area di così grande delicatezza.

Si propone pertanto di inserire un censimento prescrittivo degli edifici nell'area in modo da limitare davvero e seriamente, le capacità insediative della fascia a mare di Rimigliano.

Emendamento n°39

Il quinto punto delle prescrizioni al RU recita:

“Gli interventi ammessi nelle aree naturali protette dovranno funzionali alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture di servizio al Parco di Rimigliano. Potranno essere consentiti solo modesti ampliamenti o la realizzazione di piccoli manufatti con tecniche costruttive non invasive ed eco-compatibili per realizzare chioschi e servizi pubblici per la valorizzazione delle aree naturali protette;”

Ciò offre al RU piena autonomia decisionale su materie di competenza del PS. Espressioni quali "modesti ampliamenti" sono da ritenersi inaccettabili e contraddicono palesemente gli obiettivi di tutela che lo stesso piano enuncia.

Si propone pertanto di sostituire la prescrizione in oggetto con il seguente testo:

“Gli interventi ammessi nelle aree naturali protette dovranno essere funzionali alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture di servizio al Parco di Rimigliano. Qualsiasi altra struttura ritenuta necessaria per valorizzare le aree naturali protette dovrà essere amovibile, non potrà interferire con la vegetazione presente – né arbustiva né d’alto fusto – non dovrà comportare nessun tipo di nuova opera d’urbanizzazione. Si ritengono infatti le attuali strutture più che sufficienti a valorizzare la risorsa.”

Emendamento n° 40

Il PS pare ignorare che nel Pds Esiste un problema rilevante, nella fattispecie nella fascia a mare di Rimigliano, di depauperamento della risorsa ambientale a causa della pratica del parcheggio praticata in alcune aree specifiche all'interno del bosco retrodunale.

Pertanto si propone di inserire la seguente raccomandazione al RU

“A tutela della effettiva possibilità di realizzazione degli obiettivi prefissati, dovranno essere rimossi i posti auto, più o meno autorizzati all'interno della fascia a mare ad eccezione dei posti pertinenziali della struttura ricettiva presente nell'area e dei parcheggi per diversamente abili già oggi individuati nei pressi del Podere Tuscania.”

Art. 32 Il sub-sistema ambientale della pianura bassa (Pbs).

Emendamento n° 41

L'obiettivo "j" dell'Art 32, è in palese contraddizione con il RU vigente per la Tenuta di Rimigliano.

Pertanto si inserisca tale raccomandazione al RU:

Il RU dovrà adeguarsi al precedente obiettivo "j" del presente Art 32, qualsiasi intervento di trasformazione dei suoli e la ristrutturazione urbanistica degli edifici presenti nella Tenuta di Rimigliano dovrà pertanto essere sospesa sino alla definizione di uno strumento urbanistico d'attuazione coerente con tali indirizzi.

Emendamento n° 42

La prima raccomandazione al RU dell'Art 32 risulta in palese contraddizione con il quadro d'analisi e con gli obiettivi esplicitati.

Infatti, nonostante si individui la Pbs come area a vocazione prioritariamente agricola, nonostante si evinca come sia necessario a tal proposito aiutare con ogni strumento disponibile il rafforzamento di tale attività economica come presidio irrinunciabile di conservazione degli elementi paesaggistici distintivi del sub sistema, si finisce con il concedere nuovi volumi per destinazioni turistiche e commerciali.

Si ritiene, per quanto sopra, necessario limitare la possibilità di nuovi volumi al potenziamento delle attività agricole.

Emendamento n° 43

La seguente raccomandazione è vaga e difficilmente comprensibile.

Dovrà essere prevista una nuova viabilità con carattere di strada alberata funzionale ad accedere agli insediamenti turistici con lo svincolo del centro abitato, mediante l'adeguamento di tracciati viari già esistenti, la presenza di pista ciclabile e spazi pedonali con tracciati separati e tali da consentirne l'uso con i massimi standards di sicurezza;

Si propone di specificarla o eliminarla.

Emendamento n° 44

Il Piano Strutturale sembra ignorare che la Tenuta di Rimigliano potrebbe essere aperta alla libera fruizione e percorribile da chiunque, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche che ne giustificano l'inserimento in una rete escursionistica.

Senza la piena e libera percorribilità dei sentieri esistenti nella Tenuta di Rimigliano, qualsiasi possibilità di creare un sistema escursionistico nella pianura esistente a sud di San Vincenzo, è una chimera.

Si propone pertanto di inserire la seguente raccomandazione al RU:

Dovrà essere aperta al pubblico la Tenuta di Rimigliano attraverso la piena e libera percorribilità della rete viaria esistente con particolare riferimento alla Via dei Cavalleggeri.

Emendamento n° 45

La penultima raccomandazione al RU che il PS dà, è un incredibile fuori scala. Far tesoro dei gravi errori commessi non nel passato ma nel presente, da questo Ente con le strutture ricettive a sud del centro urbano cui è stato concesso di dilatare le strutture a servizio senza alcun limite, è doveroso.

Si propone pertanto di eliminare la seguente raccomandazione al RU limitatamente alla parte sotto riportata:

“Per il villaggio turistico di Park Albatros potranno essere previsti solo interventi tesi al miglioramento e al potenziamento dei servizi offerti, senza aumento della ricettività già ammessa dagli strumenti urbanistici vigenti.”

Art. 34 Il sub-sistema ambientale della collina agraria (Cag).

Emendamento n° 46

Coerentemente con gli obiettivi “a” e “b” dell’art 34 che pongono la conservazione e valorizzazione dei suoli agricoli quali caratteri fondamentali del sub-sistema, si ritiene incoerente la previsione di ammettere la realizzazione di un campo da golf.

I dettagli che corredano tale “apertura” del PS sono anch’essi in palese contraddizione tra di loro. Se davvero parliamo di una struttura priva di immobili, che non comporta movimenti terra né compromette la natura agricola dei suoli e non richiede apporto idrico supplementare, non si vede quale sia la ragione di inserirlo all’interno della pianificazione urbanistica: si tratta solo di alcuni signori che percuotono una pallina in un campo di olivi. Viceversa, se anche solo una di tali condizioni viene meno, si comprende l’inserimento all’interno del Piano Strutturale ma si contraddicono gli obiettivi.

In base a quanto sopra

Si propone di eliminare il seguente periodo:

“Tra tali impianti sportivi potrà essere ammessa anche la realizzazione di un impianto per la pratica del golf comprensivo di campo scuola, che non superi le nove buche, che non comporti la trasformazione ambientale e paesaggistica del suolo, che sia concepito con un uso compatibile ed integrato con la conduzione agricola dei fondi e per il quale siano dimostrate le tecniche di reperimento e l’autosufficienza della risorsa idrica necessaria.”

Emendamento n° 47

Per le stesse ragioni addotte al precedente emendamento, si ritiene di dover introdurre un limite per la realizzazione di strutture sportive a servizio delle attività turistiche ed agrituristiche presenti nel sub-sistema. Tali impianti comportano spesso riduzioni delle aree a conduzione agricola e rappresentano in ogni caso elementi di un certo impatto paesaggistico.

Si propone pertanto di introdurre un limite massimo inderogabile per ciascuna tipologia di impianto ammesso e di precisare che tali realizzazioni non devono né interferire nei convisivi di interesse paesaggistico, né comportare impermeabilizzazione dei suoli.

Emendamento n° 48

Al primo punto delle indicazioni e prescrizioni per il RU si evince che è possibile demolire e

ricostruire manufatti secondari "di recente costruzione". Il concetto di recente è piuttosto vago, inoltre occorre precisare che tale operazione non deve comportare l'aumento dei metri quadri edificati.

Si propone pertanto di riformulare il primo punto delle prescrizioni al RU come segue:

"- Gli interventi edilizi ammessi dovranno consentire il recupero del patrimonio edilizio esistente nel sub-sistema. Per i poderi di matrice storica saranno ammessi interventi fino alla categoria della ristrutturazione edilizia mentre per le edificazioni successive al 1985 e per i manufatti secondari potranno essere previste anche demolizioni e ricostruzioni a parità di superfici, purché siano tese al riordino complessivo e alla valorizzazione degli impianti edilizi originari;"

Emendamento n° 49

Coerentemente con la proposta che il Gruppo consiliare avanza, di realizzare un Piano Strutturale a consumo suolo zero, e coerentemente con quanto sostenuto dalla stessa Amministrazione che ritiene necessario preservare dall'edificazione disordinata i luoghi che hanno ancora oggi le caratteristiche di aree agricole,

Si propone di riformulare il secondo punto delle prescrizioni al RU come segue:

"- La previsione di nuove superfici e nuovi volumi dovrà essere esclusivamente funzionale al potenziamento e alla qualificazione delle attività agricole, turistiche, commerciali e produttive esistenti. Ciascuna attività potrà tuttavia realizzare nuove superfici solo fino al limite del 10% in più rispetto all'esistente. Tali superfici dovranno occupare aree pertinenziali degli edifici esistenti e non potranno andare a detrimento delle aree agricole."

Emendamento n° 50

Al punto 9 delle prescrizioni al RU, il PS affronta la questione, estremamente interessante in un'ottica di destagionalizzazione turistica, della rete dei sentieri. Anche in questo caso, tuttavia, pare che il PS non colga con un'analisi appropriata la realtà esistente: una vera rete dei sentieri all'interno della aree del sub sistema Cag, non esiste.

Il "corbezzolo" ed il "ginepro" non permettono di visitare la parte più significativa, e meno conosciuta, del nostro territorio agricolo collinare: la Val di Gori. Le forme per realizzare su terreni privati tale rete sono previste dalla LRT 17/98 pertanto l'ultima parte del paragrafo risulta pleonastica se non addirittura fuori luogo.

Si propone pertanto di rimodulare il nono punto delle prescrizioni al RU come segue:

"Dovranno essere previsti interventi per la valorizzazione della rete dei sentieri esistenti, per la manutenzione delle strade bianche e dei filari alberati, per l'apertura dei tracciati oggi interclusi. Dovrà essere privilegiata la percorribilità e la fruizione dei beni paesaggistici e naturalistici presenti in Val di Gori attraverso la realizzazione di una rete escursionistica che colleghi San Vincenzo a San Carlo attraverso la valle e si ricongiunga con il percorso "il corbezzolo".

Emendamento n°51

La previsione relativa agli alberghi rurali non è sufficientemente specificata. Se non si vuole assistere ad una nuova rilevante attività edificatoria nelle nostre campagne, è inopportuno esprimere tale prescrizione al RU senza specificare alcuni punti fondamentali ed inderogabili.

Innanzitutto si ritiene che la nuova edificazione, confermata anche all'art 58, non sia compatibile con gli obiettivi di tutela del paesaggio agricolo posti a fondamento della pianificazione anche dal PIT.

Pertanto si propone di specificare l'impossibilità di realizzare tali strutture attraverso la nuova edificazione ma solo grazie all'uso di superfici già esistenti e non più necessarie alla conduzione agricola dei suoli.

In tal senso l'emendamento presente, propone di modificare anche l'Art 58.

Art. 37 Il sub-sistema insediativo della città consolidata (Ics).

Emendamento n° 52

L'affermazione che segue non è corretta.

“L'unico intervento di trasformazione dei tessuti della parte del sub-sistema Ics di San Carlo è rappresentato dalla realizzazione in luogo dell'originario campo di calcio, nei primi anni novanta, del velodromo, senza che però venisse alterato l'equilibrio consolidato dell'insediamento.”

Se l'Amministrazione non valuta come “trasformazione dei tessuti” la realizzazione della lottizzazione residenziale immediatamente a N W della chiesa o quella ancor più disarmonica rispetto all'edificato posta a ovest delle “case nuove”, non si capisce quale sia il concetto di “trasformazione” che usi. Non si parli poi delle trasformazioni di fortissimo impatto per la realizzazione del nuovo Silo e dell'impianto di fitodepurazione che si possono escludere da tale articolo solo perché poste al di fuori del perimetro del sub-sistema.

Si propone pertanto di integrare con quanto in premessa, il paragrafo menzionato

Emendamento n° 53

Risulta problematico il seguente paragrafo rientrante nei caratteri statuari ed identificativi del territorio:

“Nel silos Solvay dovranno essere previsti interventi di salvaguardia e valorizzazione delle strutture originarie di archeologia industriale in calcestruzzo armato e ferro. Dovrà essere prevista la sua riorganizzazione funzionale come “porta di accesso nord” a San Vincenzo con la localizzazione di un parcheggio scambiatore, di servizi per la cultura, per il turismo e la promozione dei beni ambientali e territoriali;”

Impossibile dare coerenza a tale indicazione di pianificazione pubblica. Turismo, cultura,

parcheggio, promozione dei beni ambientali... Sfortunatamente bisogna scegliere, un'area non può ospitare tutto ed il contrario di tutto.

Drammatico ed emblematico poi che non si citi, neppure incidentalmente, il parco verde residuo che esiste intorno al Silo.

Si propone pertanto di modificare il paragrafo come segue:

Nel silo Solvay dovranno essere previsti interventi di salvaguardia e valorizzazione delle strutture originarie di archeologia industriale in calcestruzzo armato e ferro. Dovrà essere prevista la riorganizzazione funzionale come "porta di accesso nord" a San Vincenzo dando la priorità alla realizzazione di servizi per la cultura, per il turismo e per la promozione dei beni ambientali e territoriali. Centrale dovrà essere la valorizzazione dell'area verde ivi presente che potrà compensare in parte il tessuto urbano della perdita della vecchia "pinetina".

Emendamento n°54

Tale prescrizione al RU è decisamente inopportuna:

"Dovrà essere prevista la realizzazione di una struttura per il turismo giovanile, sostenibile e fondato sulla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali a San Carlo;"

Non si specifica come si intenda ottenere tale obiettivo, non si specifica quali studi o intuizioni abbiano suggerito di individuare a San Carlo tale struttura, non si specifica attraverso quali interventi edilizi si ritenga necessario attuare la prescrizione ... Insomma non è una prescrizione al RU ma una delega in bianco priva di prerequisiti strategici a sostegno.

Si propone di eliminare tale prescrizione.

Emendamento n°55

In subordine all'accoglimento dell'emendamento n°54,

Si propone di sostituire il verbo che introduce il periodo con un più razionale "potrà".

Art. 38 Il sub-sistema insediativo della città sul mare (lcm).

Emendamento n° 56

Il sub.sistema della "città" sul mare individua l'area in cui la pressione antropica stagionale e la speculazione edilizia decennale, hanno prodotto le alterazioni più significative e pericolose in relazione al contesto delicato in cui si sono inserite. Tali considerazioni risultano anche nelle stesse premesse dell'Art 38.

Pertanto i seguenti indirizzi e prescrizioni al RU risultano incoerenti.

“Potranno essere previsti interventi di ampliamento con addizioni volumetriche del patrimonio edilizio esistente sempre che non si realizzino nuovi corpi di fabbrica disgiunti rispetto a quelli preesistenti e non si vada a pregiudicare il rapporto misurato tra l'edificazione e il contesto ambientale e degli elementi residui della naturalità;

– Potranno essere previsti interventi di nuova edificazione per il completamento urbano dei lotti rimasti liberi senza alterazione della maglia insediativa con tipologie edilizie e quantità insediative rapportate allo stato dei luoghi, al contesto ambientale e agli elementi naturali in essi presenti. Non potranno essere ammesse nuove edificazioni nelle zone dunali;

– Per le nuove edificazioni dovranno essere prescritte dimensioni degli alloggi, condizioni d'uso e forme di realizzazione tali da essere destinate alla residenza stabile;”

Si propone di eliminare il secondo e terzo punto citato mentre il primo dovrà essere meglio specificato come segue:

“Potranno essere previsti interventi di ampliamento con addizioni volumetriche del patrimonio edilizio esistente sempre che:

- non si realizzino nuovi corpi di fabbrica disgiunti rispetto a quelli preesistenti,*
- l'ampliamento non superi del 15% le superfici esistenti,*
- non si impermeabilizzino suoli oggi permeabili,*
- si usino esclusivamente tecniche costruttive riconducibili a materiali e criteri di bioedilizia,*
- con l'intervento si ristrutturi l'intero immobile con miglioramento dell'efficienza energetica,*
- non si vada a pregiudicare il rapporto misurato tra l'edificazione e il contesto ambientale e degli elementi residui della naturalità;*

Emendamento n° 57

La prescrizione che segue è potenzialmente molto pericolosa. Il villaggio turistico di Riva degli Etruschi ha subito importanti interventi edilizi di trasformazione che ne hanno dilatato il tessuto edilizio a discapito dei suoli permeabili ivi presenti.

In particolare negli ultimi quindici anni con la costruzione di strutture a servizio senza alcun limite di superficie e con l'ampliamento volumetrico delle strutture destinate alla ricettività turistica, l'equilibrio tra vegetazione e edifici si presenta ormai prossimo al punto di collasso.

“– Dovranno essere previsti interventi edilizi per la demolizione delle unità ricettive del villaggio turistico di Riva degli Etruschi poste in prossimità dell'arenile, tali da liberare la duna e consentire la sua rinaturalizzazione, con possibilità della loro ricostruzione in aree contigue più arretrate;”

Tale prescrizione, qualora comportasse come accaduto sino ad oggi la possibilità di ampliamenti di superficie nelle operazioni di demolizione e ricostruzione, sarebbe estremamente dannosa per la vegetazione retrodunale che sarebbe tuttavia gravemente alterata anche dal solo trasferimento a parità di superficie.

Si propone pertanto di modificare la prescrizione come segue:

“– Potranno essere previsti interventi edilizi per la demolizione delle unità ricettive del villaggio turistico di Riva degli Etruschi poste in prossimità dell'arenile, tali da liberare la duna e consentire la sua rinaturalizzazione, con possibilità della loro ricostruzione in aree contigue più arretrate a parità di superficie;”

Emendamento n° 58

Si propone di eliminare il seguente paragrafo ritenuto offensivo

– Le aree verdi urbane dovranno essere tutelate ed oggetto di interventi di manutenzione e riqualificazione in grado di favorirne la frequentazione pubblica. Per il parco della Svizzera dovranno essere previsti interventi di valorizzazione degli spazi privati aperti e della loro funzione ecologica senza alcuna previsione di nuove capacità insediative.

Emendamento n° 59

“Dovrà essere prevista la realizzazione un nuovo sottopasso della ferrovia nella zona del villaggio di San Luigi per il collegamento delle grandi strutture alberghiere e dei villaggi turistici alla viabilità extraurbana di arrivo a San Vincenzo e liberare dal traffico estivo le aree del centro urbano;”

La prescrizione citata dovrebbe essere tradotta in forma concreta in tutte le cartografie di progetto.

Si richiede pertanto l'adeguamento delle cartografie

Art. 39 Il sub-sistema insediativo della città nuova (Icn).

Emendamento n° 60

A San Vincenzo di seconde case ce ne sono già troppe.

“– Potranno essere previsti interventi di ampliamento con addizioni volumetriche del patrimonio edilizio esistente sempre che non si realizzino nuovi corpi di fabbrica disgiunti rispetto a quelli preesistenti e non si vada a pregiudicare il rapporto misurato tra l'edificazione e il contesto ambientale e gli scorci panoramici verso il mare e la pianura;

– Potranno essere previsti interventi di nuova edificazione per il completamento urbano dei lotti rimasti liberi senza alterazione della maglia insediativa con tipologie edilizie e quantità insediative rapportate allo stato dei luoghi, al contesto ambientale e agli elementi naturali in essi presenti. Le nuove costruzioni non dovranno ostruire o alterare gli scorci panoramici dagli spazi pubblici verso il mare e la pianura secondo i punti di osservazione individuati dal piano;

– Per le nuove edificazioni dovranno essere prescritte dimensioni degli alloggi, condizioni d'uso e forme di realizzazione tali da essere destinate alla residenza stabile;”

Affermare di voler favorire la residenza stabile attraverso la prescrizione delle dimensioni degli alloggi è una pura formalità che non avrà alcun effetto pratico. Qualsiasi alloggio realizzato con modalità diverse dall'edilizia ERP o convenzionata PUBBLICA, non potrà

che andare ad ingrossare il già ora gigantesco invenduto.

Si sottolinea inoltre come l'indirizzo di "completare" i lotti rimasti liberi senza meglio specificare quali tipologie di lotti si ritenga utile preservare, si pone in netta contraddizione con quanto stabilito dal PIT che prevede, al contrario, la salvaguardia della discontinuità delle edificazioni all'interno dei tessuti urbani.

Si propone pertanto di riformulare le tre prescrizioni come di seguito indicato:

"Potranno essere previsti interventi di ampliamento con addizioni volumetriche del patrimonio edilizio esistente sempre che:

- non si realizzino nuovi corpi di fabbrica disgiunti rispetto a quelli preesistenti,*
- l'ampliamento non superi del 20% le superfici esistenti,*
- si usino esclusivamente tecniche costruttive riconducibili a materiali e criteri di bioedilizia,*
- con l'intervento si ristruttururi l'intero immobile con miglioramento dell'efficienza energetica,*
- non si vada a pregiudicare il rapporto misurato tra l'edificazione e il contesto ambientale e degli elementi residui della naturalità;*

- Potranno essere previsti interventi di nuova edificazione per il completamento urbano in quei lotti rimasti liberi che non presentino caratteristiche ambientali di pregio, senza alterazione della maglia insediativa, con tipologie edilizie e quantità insediative rapportate allo stato dei luoghi, al contesto ambientale e agli elementi naturali in essi presenti. Le nuove costruzioni non dovranno ostruire o alterare gli scorci panoramici dagli spazi pubblici verso il mare e la pianura secondo i punti di osservazione individuati dal piano;

- Le nuove edificazioni dovranno essere esclusivamente di edilizia residenziale pubblica o convenzionata pubblica (ovvero a partire da lotti di proprietà pubblica);"

Art. 40 Il sub-sistema insediativo delle appendici recenti (lar).

Emendamento n° 61

Per le motivazioni vedasi emendamento n°60.

Si propone pertanto di riformulare le tre prescrizioni come di seguito indicato:

"Potranno essere previsti interventi di ampliamento con addizioni volumetriche del patrimonio edilizio esistente sempre che:

- non si realizzino nuovi corpi di fabbrica disgiunti rispetto a quelli preesistenti,*
- l'ampliamento non superi del 25% le superfici esistenti,*
- si usino esclusivamente tecniche costruttive riconducibili a materiali e criteri di bioedilizia,*
- con l'intervento si ristruttururi l'intero immobile con miglioramento dell'efficienza energetica,*
- non si vada a pregiudicare il rapporto misurato tra l'edificazione e il contesto ambientale e degli elementi residui della naturalità;*

- Potranno essere previsti interventi di nuova edificazione per il completamento urbano in

quei lotti rimasti liberi che non presentino caratteristiche ambientali di pregio, senza alterazione della maglia insediativa, con tipologie edilizie e quantità insediative rapportate allo stato dei luoghi, al contesto ambientale e agli elementi naturali in essi presenti. Le nuove costruzioni non dovranno ostruire o alterare gli scorci panoramici dagli spazi pubblici verso il mare e la pianura secondo i punti di osservazione individuati dal piano;
– *Le nuove edificazioni dovranno essere esclusivamente di edilizia residenziale pubblica o convenzionata pubblica (ovvero a partire da lotti di proprietà pubblica);”*

Emendamento n°62

Occorre specificare che a fronte dell'espansione edilizia e di eventuali opere di completamento (che, per il gruppo scrivente, come già chiarito dovrebbero riguardare esclusivamente lotti di nessun interesse ambientale, agricolo o paesaggistico, e dovrebbero concretizzarsi sempre e solo in edilizia popolare o convenzionata pubblica) occorre prevedere idonee aree a verde pubblico. Le zone citate nella prescrizione sotto riportata, ad esempio, necessitano di un intervento urgente in tal senso.

Si propone di specificarlo:

– *Nelle zone di Podere San Giovanni, via del Prato e lungo la vecchia Aurelia gli interventi di nuova edificazione per il completamento urbano dovranno essere relazionati alla definizione di una maglia insediativa organizzata, al potenziamento e al completamento delle opere di urbanizzazione primaria in grado di produrre un organismo urbano ben definito e connesso al resto del sistema insediativo e in modo da garantire congrui spazi di verde pubblico in alcune delle aree sopra menzionati, oggi del tutto assenti.*

Titolo 3. Capo 2: Articoli 41 – 51. Unità di paesaggio

Le unità di paesaggio pongono, nel PS in esame, alcuni obiettivi di tutela interessanti ma contraddetti dal resto del PS. Per ogni voce di salvaguardia del paesaggio troviamo nella disciplina – soprattutto se ci soffermiamo su quanto prevedono gli strumenti urbanistici per la tenuta di Rimigliano – numerosi esempi di contraddizioni palesi.

Emendamento n°63

Siate coerenti: eliminate ogni forma di tutela prevista dal PS nelle unità di paesaggio per la Tenuta di Rimigliano.

Titolo 3 Capo 3. Il territorio rurale.

Tale capo assomma le contraddizioni già espresse nel precedente emendamento in relazione alla necessità esplicitata di tutelare l'attività agricola e preservare i terreni da interventi di urbanizzazione, mentre il resto della disciplina risulta molto permissivo in tal senso. Vi sono poi alcune dichiarazioni d'intenti sulle quali il comune non potrà mai esercitare né funzioni di indirizzo né funzioni di controllo.

Rientra in questa categoria il divieto di coltivare oltre il 20% dell'unità fondiaria di ciascuna azienda per produrre biocarburanti. Risulta del tutto evidente l'impossibilità per l'Amministrazione di interferire in tal senso e in tal misura su scelte di conduzione agronomica che non comportano trasformazione dei suoli né tantomeno azioni edilizie.

Tale obiettivo, assolutamente condivisibile, si attua attraverso altre scelte che potrebbero essere favorite dal Piano Strutturale. Il riferimento è a quel sistema di scelte urbanistiche che – proponendosi in radicale, rivoluzionaria, discontinuità rispetto al passato – siano in grado di far diventare la pratica agricola basata sulle colture tradizionali, un valore economico ben più importante della coltivazione di colza per biocarburante.

Art. 55 Gli interventi nel territorio rurale. Interventi ordinari, interventi straordinari e destinazioni d'uso ammesse.

Emendamento n° 64

“Sono da considerarsi interventi straordinari quelli che, seppure caratterizzati da un interesse collettivo, hanno effetti sul territorio rurale e ne determinano una trasformazione e uno sfruttamento delle risorse.

Gli interventi straordinari possono essere puntualmente individuati e disciplinati dai Regolamenti Urbanistici solo mediante una attenta verifica di compatibilità di tipo paesaggistico, ambientale e di non incidenza sulle risorse essenziali. Per i criteri che i Regolamenti Urbanistici e gli altri atti di governo del territorio dovranno seguire nella disciplina del territorio rurale si rinvia alle disposizioni del Piano per i singoli sistemi e sottosistemi ambientali.

I Regolamenti Urbanistici e gli altri atti di governo del territorio potranno ammettere, nel territorio rurale, solo le destinazioni d'uso funzionali alla conduzione agricola dei suoli. Destinazioni d'uso diverse potranno essere disciplinate solo previa la sopradetta verifica di compatibilità di tipo paesaggistico ed ambientale.”

Tale disciplina è carta bianca per il Regolamento Urbanistico. In particolare non si precisa:

- Cosa sia un intervento straordinario
- Con quale frequenza possa verificarsi
- Quali motivazioni straordinarie possano ammetterlo
- Perché le valutazioni sulle risorse possano essere inficiate da tale “straordinarietà”
- Su quali basi si possa verificare la compatibilità di tipo paesaggistico ambientale ecc

...

Si propone pertanto di eliminare dalla disciplina ogni riferimento agli interventi straordinari nel territorio rurale.

Art. 56 Nuove abitazioni rurali, definizione e dimensionamento delle attività integrative nel territorio rurale.

Emendamento n° 65

“I Regolamenti Urbanistici e gli altri atti del governo del territorio dovranno fornire anche i limiti dimensionali massimi ammissibili per le attività integrative all'agricoltura, per ogni sistema e sub-sistema ambientale, in ragione delle valutazioni e degli effetti sulle risorse e sulle condizioni territoriali e paesaggistiche da salvaguardare e conservare.”

Le competenze affidate dall'articolo al RU sono tipicamente del PS. Dopo centinaia di migliaia di euro di incarichi, ci si aspetta dal PS proprio che sappia esprimere, “in ragione delle valutazioni e degli effetti sulle risorse e sulle condizioni territoriali” i limiti dimensionali massimi ammissibili per le attività integrative all'agricoltura per ogni sistema e sub-sistema.

Si propone pertanto di esprimere parametri massimi di riferimento per ciascun sub-sistema.

Art. 57 Gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili nel territorio rurale.

Emendamento n°66

Impianti da biomasse vegetali.

- E' ammessa la realizzazione di impianti da biomassa vegetale da residui delle produzioni agricole o delle attività di coltivazione dei boschi dimensionati in ragione del fabbisogno aziendale e sempre che il reperimento della biomassa avvenga nel territorio del Comune di San Vincenzo o dei Comuni limitrofi;
- Le aziende agricole potranno mettere in produzioni colture dedicate alla produzione per l'alimentazione di impianti a biomassa con una estensione di superficie di suolo non superiore al 20% della superficie agricola utile complessiva dell'azienda stessa. Tali colture non potranno essere piantumate nelle aree agricole classificate, dallo Statuto del Territorio del Piano, come invariati strutturali e di valore paesaggistico, ambientale ed identitario;

Come affermato in premessa si ritengono tali periodi del tutto sconclusionati. Non ci sarà modo di verificare l'attuazione del primo punto né c'è strumento per imporre il rispetto del secondo.

Se il PS ponesse in risalto davvero l'agricoltura, tentando di creare le condizioni per un rilancio dei nostri prodotti, le sopra menzionate disposizioni sarebbero del tutto inutili. Visto che così non è

Si propone di stabilire un limite in KWh da non superare per gli impianti in oggetto e l'indicazione prescrittiva delle biomasse che non si debbono usare per la produzione di energia.

Titolo 3. Capo 4 – Le invarianti strutturali.

Emendamento n°67

In questo caso siamo ad un livello di confusione e incoerenza persino superiore a quello delle Unità di paesaggio. Fanno parte delle invarianti strutturali:

- Elementi in trasformazione (Tenuta di Rimigliano)
- Elementi per i quali è già stata decisa una trasformazione pesante (duna boscata alla Svizzera)
- Elementi del tutto irrilevanti nell'identità dei luoghi e nella qualità estetica funzionale dell'edificato (molte vie del "paese nuovo" costituite da anonime palazzine)
- Elementi che lo stesso PS prevede di dover pesantemente modificare (viabilità d'accesso al Park Albatros)

Non fanno invece parte delle invarianti strutturali:

- Gli oliveti d'impianto storico più rilevanti e a maggior rischio di degrado
- Molti alberi camporili e numerose alberature a margine delle strade comunali e non
- Il tessuto di verde privato nelle edificazioni lungo Viale Serristori e Via della Principessa (e rispettive traverse).

Come simili scelte possano concretamente valorizzare questo territorio è davvero difficile da comprendere.

Si propone di modificare le invarianti nel loro complesso con una revisione articolata e di sospendere l'adozione del Piano Strutturale sino ad un progetto di Piano che riconfiguri le invarianti secondo quanto espresso in premessa.

Emendamento n° 68

Per contrastare efficacemente il progetto di trasformazione della SS1 in autostrada

Si propone di individuare quale invariante la SS1 e la vegetazione che ha colonizzato i terrapieni della suddetta strada.

Titolo4. Capo 2 – Le strategie per lo sviluppo.

Emendamento n° 69

Si ritiene necessario problematizzare il lemma sviluppo.

Si propone di sostituirlo con il lemma futuro.

Si propone altresì di eliminare dal testo del PS ogni riferimento allo “sviluppo sostenibile” espressione ormai svuotata di qualsiasi significato che ha permesso lo scempio del nostro territorio.

Emendamento n° 70

UTOE Periurbane.

Come si rileva nell'analisi delle tavole e negli emendamenti alle stesse, le aree Periurbane non possono essere definite UTOE. Esse infatti ricomprendono al loro interno aree disorganiche, del tutto disomogenee e prive di un denominatore comune.

Se l'obiettivo dell'Amministrazione è davvero quello di limitare con tale “cintura” l'abitato preservando le aree agricole, tale UTOE deve essere ridefinita completamente.

Si propone di escludere i campi compresi tra Via Biserno e la Vecchia Aurelia, i campi del Guardamare, le aree a sud del depuratore della Valle e gli oliveti a est della Cerniera dalle aree Periurbane lasciandole nel sottosistema agricolo.

Emendamento n° 71

Nel tessuto edilizio di San Carlo, le aree Periurbane non esistono e non hanno dunque ragione di essere individuate (peraltro in modo assai esteso) attorno all'abitato collinare.

Si propone di eliminare la definizione di aree periurbane per San Carlo e la relativa UTOE

ART 69. La sub-UTOE 1.1 della città, San Vincenzo.

Emendamento n° 72

“a.2) La riqualificazione dei tessuti radi.

Dovrà essere prevista la riorganizzazione insediativa delle zone della città oggetto degli interventi di lottizzazione recenti lungo la via del Castelluccio, l'area di Podere San

Giovanni e della Piana degli Olivi attraverso previsioni tese al completamento, al miglioramento della qualità degli spazi pubblici, del sistema viario e del verde pubblico in grado di conferire maggiore identità urbana ai luoghi.”

Siamo in evidente contraddizione con quanto disposto dal PIT relativamente alle aree che garantiscono la discontinuità dell'edificato. Oggi è chiaro che ogni area libera da edificazioni è un valore da preservare non un buco da riempire.

Si propone pertanto di rimodulare il paragrafo come segue:

“a.2) La riqualificazione dei tessuti radi.

Dovrà essere prevista la riorganizzazione insediativa delle zone della città oggetto degli interventi di lottizzazione recenti lungo la via del Castelluccio, l'area di Podere San Giovanni e della Piana degli Olivi attraverso previsioni tese al completamento, al miglioramento della qualità degli spazi pubblici, del sistema viario e del verde pubblico in grado di conferire maggiore identità urbana ai luoghi. Saranno escluse nuove edificazioni se non limitate ad aree pubbliche per la realizzazione di ERP o convenzionata pubblica e dovranno essere individuati prioritariamente spazi per giardini pubblici o orti urbani.”

Emendamento n° 73

a.5) L'organizzazione dell'edilizia residenziale pubblica. Dovranno essere rese operative previsioni per fornire una risposta alla domanda della prima casa attraverso un programma organico di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata.

Gli interventi dovranno prioritariamente interessare aree già in possesso della pubblica amministrazione e già servite dalle urbanizzazioni così da poter contenere i prezzi per la cessione degli alloggi.

L'edilizia convenzionata s'è rivelata del tutto inadeguata a dare la risposta sperata. Tale strumento non deve essere immaginato per il futuro.

Si propone pertanto di riformulare il paragrafo come segue:

a.5) L'organizzazione dell'edilizia residenziale pubblica. Dovranno essere rese operative previsioni per fornire una risposta alla domanda della prima casa attraverso un programma organico di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata pubblica.

Gli interventi dovranno interessare esclusivamente aree già in possesso della pubblica amministrazione, o che saranno espropriate all'uopo, e già servite dalle urbanizzazioni così da poter contenere i prezzi per la cessione degli alloggi.

Emendamento n° 74

“a.6) Il potenziamento dei servizi scolastici, culturali e sociali.

Le previsioni dovranno prevedere la polifunzionalità degli spazi e il potenziamento della dotazione dei servizi pubblici e collettivi per l'innalzamento della qualità della vita dei residenti. Gli interventi per la realizzazione dei nuovi servizi potranno avvenire attraverso forme di partecipazione di capitali pubblici e privati.

L'area del Villaggio Scolastico, la cittadella delle associazioni, il polo sanitario e sociale

dovranno essere oggetto di un progetto urbanistico attuativo secondo gli indirizzi contenuti nel relativo "masterplan". Le previsioni insediative sugli immobili e sulle aree private previsti dal "masterplan" del Villaggio Scolastico dovranno essere funzionali e propedeutiche alla realizzazione degli interventi di natura pubblica, anche attraverso l'attivazione di procedure di project financing."

Tale intervento, ideato in altri contesti economici, non risulta attuabile né auspicabile. Soprattutto in termini urbanistici. Non dovrebbe sfuggire come il nostro Comune disponga già oggi di un villaggio scolastico essendo i plessi degli edifici destinati all'istruzione tutti ricadenti in un'area ben precisa del paese in cui non si riscontrano criticità tali da prevedere lavori imponenti e fortemente perturbanti del regolare svolgimento dei servizi educativi, per la diversa dislocazione degli stessi.

Si propone pertanto di sostituire il punto a.6) con il seguente:

"a.6) la riqualificazione e l'adeguamento dei servizi scolastici, culturali e sociali.

Le previsioni dovranno prevedere la polifunzionalità degli spazi e l'innalzamento della qualità dei servizi pubblici e collettivi. Dovranno essere considerati prioritari gli interventi di adeguamento alle normative vigenti dei plessi scolastici."

Emendamento n° 75

"b.2) La riqualificazione dell'offerta turistica.

Dovranno essere previste norme in grado di qualificare le strutture ricettive esistenti con l'incentivo al potenziamento dei servizi offerti.

Dovrà essere prevista una progettazione urbanistica attuativa per la previsione di una nuova struttura ricettiva in grado di promuovere forme di turismo che interessino la stagione primaverile ed autunnale."

Tale previsione del Piano Strutturale risulta vaga e pericolosamente interpretabile. Se l'Amministrazione ritiene che sia nell'interesse pubblico la dotazione di un'ulteriore struttura ricettiva che promuova forme di turismo primaverili ed autunnali, specifichi a cosa pensa e dove e come ritiene si debba realizzare tale intervento.

In realtà è del tutto evidente che altre decisioni, relative ad esempio ad una seria politica di preservazione del territorio e alla valorizzazione dell'agricoltura e del paesaggio naturale, la fruibilità degli spazi attraverso una vera rete escursionistica, una gestione più aperta degli impianti sportivi o il recupero di ambiti dimenticati (si pensi ai campi da tennis al San Luigi), siano determinanti per cogliere tale obiettivo. Al contrario non si comprende come si ritenga determinante la realizzazione di un'ulteriore struttura ricettiva.

Si propone pertanto di eliminare il secondo periodo del punto b.2)

Emendamento n° 76

"Il dimensionamento.

In ragione dello stato delle risorse ambientali, del loro uso disciplinato e della loro riproducibilità, nonché del mantenimento in efficienza dei servizi di erogazione pubblica, nell'UTOE 1.1 è ammesso il seguente dimensionamento di progetto:

Destinazione residenziale.

SUL mq 12.000 Ristrutturazione urbanistica e riqualificazione urbana.

SUL mq 9.800 Nuova costruzione.

dei quali:

- SUL mq 6.500 Edilizia privata;

- SUL mq 3.300 Edilizia residenziale pubblica e sociale.

Totale SUL per destinazione residenziale mq 21.800

Come già affermato altrove a San Vincenzo di seconde case ne abbiamo anche troppe. Si ritiene pertanto che l'unica reale esigenza pubblica sia quella di dare risposta all'emergenza abitativa.

Inoltre contestiamo vivacemente che lo stato delle risorse ambientali di questo territorio possano suggerire che a San Vincenzo c'è possibilità di aumentare di circa 1.500 abitanti il carico insediativo per la sola destinazione residenziale. Affermare questo significa non saper leggere le informazioni che derivano dall'analisi delle risorse. Informazioni che tracciano un quadro di emergenza: il limite ambientale sopra al quale si rompe l'equilibrio tra risorse consumate e capacità del territorio di rigenerarle è già abbondantemente superato, occorre intervenire per ridurre i consumi di risorse anziché pensare di aumentare indiscriminatamente la dotazione di superfici residenziali.

Si propone pertanto di sostituire il paragrafo relativo al dimensionamento con il seguente:

“Il dimensionamento.

In ragione dello stato delle risorse ambientali, del loro uso disciplinato e della loro riproducibilità, nonché del mantenimento in efficienza dei servizi di erogazione pubblica, nell'UTOE 1.1 è ammesso il seguente dimensionamento di progetto:

Destinazione residenziale.

SUL mq 2.000 Ristrutturazione urbanistica e riqualificazione urbana.

SUL mq 800 Nuova costruzione.

dei quali:

- SUL mq 2.800 Edilizia residenziale pubblica o convenzionata pubblica.

Si precisa che la “nuova costruzione dovrà essere eventualmente individuata in lotti interclusi di nessun interesse agricolo, paesaggistico o naturalistico che non si configurino quali elementi di significativa interruzione – tali da essere individuabili come corridoi ambientali – del tessuto urbanistico.”

Emendamento n° 77

“Destinazione turistico ricettiva.

SUL mq 1.000 Ampliamento strutture turistiche esistenti.

SUL mq 4.000 Nuova costruzione.

Totale SUL per destinazione turistico ricettiva mq 5.000”

Ribadito quanto asserito nell'Emendamento n° 75 circa lo stato delle risorse, occorre precisare che, l'offerta turistica sanvincenzina non soffre di scarse superfici disponibili, anzi. È ben chiaro a tutti gli operatori che gli interventi succedutisi negli anni '90 e '2000 hanno dilatato l'offerta a dismisura e che, in periodi di crisi come quello che attraversiamo, la richiesta prevalente non è quella di aprire nuove attività turistiche ma quella di chiuderle. Ciò dovrebbe imporre all'Amministrazione la predisposizione di un PS che permetta alle strutture esistenti di qualificare l'offerta e le aiuti – attraverso la leva fiscale e le politiche di

promozione territoriale – a resistere.

Prevedere pertanto 4.000 mq di nuova costruzione turistico ricettiva è dannoso per questo territorio.

Si propone pertanto di sostituire il paragrafo relativo al dimensionamento con il seguente:

“Destinazione turistico ricettiva.

SUL mq 1.000 Ampliamento strutture turistiche esistenti.

Non è prevista nuova costruzione.

Totale SUL per destinazione turistico ricettiva mq 1.000”

Emendamento n° 78

Destinazione direzionale e servizi privati.

SUL mq 1.200 Ristrutturazione urbanistica e riqualificazione urbana.

SUL mq 600 Nuova costruzione.

Totale SUL per destinazione direzionale mq 1.800

Destinazione produttiva.

SUL mq 4.000 Nuova edificazione.

Totale SUL per destinazione produttiva mq 4.000

Anche tali previsioni risultano del tutto scollegate dalla realtà economica attuale. Allo stato, infatti, occorre una strategia chiara che aiuti i molti fondi direzionali e le strutture destinate alle attività produttive a resistere e non abbandonare il territorio.

La quantità di capannoni in disuso e di fondi sfitti cresce costantemente ed è prevedibile che nei prossimi quindici anni almeno, se dovesse esservi “ripresa economica” e riapertura delle attività, il patrimonio edilizio esistente sarebbe più che sufficiente ad assorbire la domanda.

Essendo la previsione decontestualizzata se ne propone una alternativa:

Destinazione direzionale e servizi privati.

SUL mq 800 Ristrutturazione urbanistica e riqualificazione urbana.

Non è prevista nuova costruzione.

Totale SUL per destinazione direzionale mq 800

Destinazione produttiva.

Non è prevista nuova edificazione.

Totale SUL per destinazione produttiva mq 0

Art. 70 La sub-UTOE 1.2 della città, San Carlo.

Dove il Piano Strutturale in adozione riesce ad essere molto più devastante dell'attuale PS, è nella frazione di San Carlo. Nonostante le tante belle parole sul tessuto edilizio che si è conservato quasi inalterato nel tempo e che merita attenzione e tutela, si introduce una previsione edificatoria pesantissima a margine della frazione.

La dilatazione dell'edificato di San Carlo è un passo indietro di decenni e decenni sulle

politiche urbanistiche di questo comune. La novella della riproposizione del linguaggio architettonico ed edilizio messo in pratica dalla Solvay è un assurdo storico che non val la pena commentare.

Emendamento n° 79

a.3) Lo sviluppo progettato dell'organismo urbano.

Dovranno essere elaborate previsioni di crescita del sistema insediativo secondo un disegno urbano coerente ed omogeneo all'impianto novecentesco.

La crescita insediativa dovrà essere programmata attraverso la replica della maglia attuale ed il prolungamento della viabilità di accesso alle abitazioni.

Anche le tipologie edilizie ammesse dovranno presentare i caratteri dimensionali e i rapporti volumetrici di quelle esistenti.

Tale impostazione è anacronistica e dannosa. La più preziosa risorsa su cui può contare San Carlo è proprio il mantenimento della struttura edilizia e urbanistica del villaggio Solvay. Compromettere tale armonioso linguaggio per ottenere una "crescita del sistema insediativo" è opera di killeraggio per il futuro della frazione.

Non v'è nessuna giustificazione di carattere economico né sociale. Infatti a San Carlo, dove le case hanno già un prezzo inferiore al capoluogo, si conosce attualmente una difficoltà assoluta di vendita delle unità abitative esistenti.

Si propone pertanto di riformulare l'obiettivo come segue:

a.3) La valorizzazione progettata dell'organismo urbano.

Non dovranno essere elaborate previsioni di crescita del sistema insediativo. Dovranno invece essere valorizzati gli spazi di verde pubblico esistente che collegano le varie edificazioni.

La maglia urbanistica attuale è da considerarsi consolidata e non estendibile. La sua delimitazione è da considerarsi invariante strutturale ed è il punto di partenza per i futuri progetti di valorizzazione in chiave architettonica, urbanistica e turistica della frazione di San Carlo.

Anche le tipologie edilizie ammesse dovranno essere preservate nelle ristrutturazione perché non si perdano gli equilibri del linguaggio architettonico e dei rapporti volumetrici esistenti tra le costruzioni dell'abitato.

Emendamento n° 80

b.1) Il turismo dei parchi e della natura.

San Carlo rappresenta la naturale "porta di accesso" ai parchi collinari della Val di Cornia. Le previsioni insediative dovranno contenere una nuova capacità insediativa per una struttura turistico ricettiva rivolta al turismo sostenibile, fondato sulla valorizzazione delle aree naturali e delle risorse ambientali.

Tale nuova struttura dovrà contenere anche i necessari servizi per divenire il caposaldo delle attività escursionistiche, didattiche e di promozione delle emergenze ambientali e territoriali della Val di Cornia.

Si ritiene questa previsione eccessivamente vaga. Come già evidenziato per la "città sul

mare", anche in questo caso varrà la pena sottolineare come non sia la presenza sul posto di attività turistiche ricettive a creare le condizioni necessarie per la valorizzazione di San Carlo.

Le attività turistiche oggi presenti tra Via del Castelluccio e Strada San Bartolo, offrono già una risposta alle esigenze dei visitatori. Il problema, casomai, è creare un locale adibito a punto informativo per promuovere le visite. Risulta però evidente che tale struttura può essere anche amovibile.

Si propone pertanto di riformulare il punto b.1) come segue:

b.1) Il turismo dei parchi e della natura.

San Carlo rappresenta la naturale "porta di accesso" ai parchi collinari della Val di Cornia. La preservazione rigorosa del linguaggio architettonico dell'abitato è condizione essenziale per promuovere la frazione quale esempio, piuttosto raro peraltro, di villaggio minerario moderno. Potranno essere ammesse strutture per l'accoglienza e la guida dei turisti nella rete escursionistica. Tali strutture dovranno essere realizzate preferibilmente nel patrimonio edilizio esistente o con la messa in opera di strutture amovibili in legno.

Tali strutture dovranno fornire i servizi per divenire il caposaldo delle attività escursionistiche, didattiche e di promozione delle emergenze ambientali e territoriali della Val di Cornia.

Emendamento n° 81

Si propone di eliminare le previsioni insediative da San Carlo, siano esse residenziali, direzionali, turistiche o commerciali, coerentemente con le risoluzioni relative alla vicenda del campeggio della UT 8.3 del PS del 1998 e coerentemente alle esigenze di tutela e valorizzazione più volte richiamate.

Art 72 La sub. UTOE 2.2 delle aree periurbane, San Carlo.

Emendamento n° 82

Aree periurbane.

Come già argomentato, il Gruppo scrivente non ritiene le aree periurbane una UTOE ma un insieme mal progettato di aree dis-organiche. Le disposizioni in materia risultano prepotentemente contraddittorie. Infatti si ammettono consistenti edificazioni nel sottosistema ambientale ma non c'è capacità edificatoria nelle periurbane. Se così dovesse svilupparsi la gestione territoriale dei prossimi anni, saremmo all'assurdo per cui, dinnanzi ad un fenomeno conclamato di dilatazione del tessuto urbano e con l'intento dichiarato di ricreare il confine fisico tra edificato e aree rurali, si permette l'ulteriore frazionamento del paesaggio nelle aree rurali oggi meglio conservate.

Qualora non dovesse essere accolto l'Emendamento n° 70 che propone l'eliminazione

de:ll'area periurbana attorno all'edificato di San Carlo,

si propone l'eliminazione dei § 2 e 3 del punto b.1 delle periurbane dell'UTOE 2.2

Art. 73 Il dimensionamento complessivo e la nuova capacità insediativa del PS.

Emendamento n° 83

Il Gruppo scrivente ritiene il dimensionamento di piano eccessivo. All'emendamento n° 75 si propone di individuare quale limite dimensionale per la residenza 2.800 mq di SUL, 1.000 mq per la turistico ricettiva e 800 per la direzionale. Si ritiene altresì ammissibile in un limite cinque volte inferiore a quello posto dal PS, la realizzazione di volumi agricoli nel sottosistema ambientale. Pertanto ovvero 3.900 mq ripartiti in 3.000 di ristrutturazione urbanistica più 900 mq quale nuova edificazione.

Allo stato non si ritiene che il nostro territorio possa essere gravato da un peso più pesante di quello sopra indicato.